



Risponde Antonio Tamburrano

Presidente del Liceo Classico "B. Marzolla" di Brindisi
e del Liceo Scientifico "L. Leo" di San Vito dei Normanni (Br)

Un "3 + 2" poco attraente La riforma mancata

La riforma dell'Università del "3 + 2", a sei anni dalla sua introduzione, non ha prodotto i risultati sperati. La nostra impressione è che la laurea triennale non garantisce il lavoro, per cui allo studente non resta altro che continuare a studiare!

Marco Fugazza IIB, Yuri Masulli IA,
Davide Baldacci IIA
Rappresentanti del Consiglio d'Istituto

Cari Marco, Yuri e Davide, avete ragione. La riforma non è andata in porto. A dirlo è il Comitato Nazionale di Valutazione del sistema universitario. Nel suo ultimo rapporto traccia un primo bilancio della riforma universitaria, a sei anni dall'introduzione dei nuovi corsi di studio. Il "3 + 2" non solo non ha prodotto i risultati sperati e non ha ridotto gli studenti "lumaca", ma ha fatto emergere una situazione poco incoraggiante, tipica del periodo pre-riforma.

Per diversi motivi. Il primo riguarda la diminuzione progressiva degli immatricolati dopo un triennio di aumento generalizzato. Subisce una frenata anche il rapporto tra immatricolati e diciannovenni: se nell'anno accademico 2002/2003 il numero dei maturi nella scuola superiore iscritti all'università è pari al 74,5%,

negli anni successivi il numero scende progressivamente fino al 68% del 2006/2007.

Il secondo motivo, che preoccupa di più, è l'aumento, a partire dal 2002/2003, dei fuori corso pari al 40% degli iscritti: il 10% si laurea con un anno di ritardo, il 18% con due anni di ritardo, l'11% con tre anni di ritardo. Appare evidente, conclude il rapporto, la riforma non ha modificato i valori del periodo pre-riforma.

L'altro problema, sicuramente più grave, è quello dello sbocco di lavoro che non c'è. Secondo l'ultimo rapporto AlmaLaura, a un anno dal conseguimento della laurea di primo livello lavorano solo tre ragazzi su dieci. Tra gli occupati ben 4 su 10 proseguono il lavoro che hanno trovato prima della laurea. «La laurea breve da sola non ha senso» dichiara la neolaureata Alessandra, 23 anni «senza la specialistica non puoi sperare in un mestiere.

Ai colloqui ti scartano immediatamente! Il lavoro diventa un miraggio».

La riprova è che i giovani (80%) ricominciano a studiare sperando di risolvere il problema con la specializzazione.

Così non è. Secondo il rapporto, la laurea breve continua a piacere poco nel mondo delle aziende e i giovani sono costretti prima a specializzarsi e poi a seguire un master. Non sono in pochi a ritenere che la riforma è solo «un modo per permettere agli atenei di fare cassa». Sara, 26 anni, prossima a conseguire la specializzazione, dichiara: «Con la triennale non sai dove sbattere la testa; finita la partita tocca giocare i supplementari. La specializzazione non è un desiderio di conoscenza ma prosaica necessità».

La situazione è così critica che il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, pare ne sia accorta: «La riforma va rifatta» ha dichiarato in un Consiglio dei Ministri. Il colpo finale viene dalla finanziaria che impedisce ai giovani in possesso della laurea triennale di accedere ai contratti di collaborazione esterna e di partecipare a tutti i concorsi statali. «La verità è che lo studente è vittima», afferma Filiberto Molossi del Corriere della Sera, «di un sistema che lo costringe a buttarsi senza paracadute: ti sei laureato? Bravo, adesso arrangiati!»



Quali sono, a suo parere gli aspetti positivi e quelli negativi della "riforma Gelmini", che riguarda anche la scuola media superiore?

1^a lic. B

La domanda è molto complessa e richiede un ampio spazio. La riforma della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado sta per partire, ed è difficile dire cosa produrrà. Una cosa è certa: ha prevalso la logica dei tagli del personale, e i tagli non depongono bene. Se questo sarà applicato alla riforma della scuola media superiore, prepariamoci al peggio.

Rapporti con l'Università, rinnovamento della didattica, nuovi strumenti e tecnologie: su quali di questi fattori bisogna puntare per favorire la ricerca nella scuola?

1^a lic. D

La domanda include la risposta: rapporti con l'università e innovazione tecnologica connessi con la didattica.

Da quest'anno, anche il voto di condotta incide sulla media. Secondo lei, ciò può significare favorire la crescita dell'alunno, oppure è un semplice sanzionare i comportamenti scorretti?

1^a lic. D

Valutare il comportamento dello studente rafforza nella comunità scolastica l'importanza del rispetto delle regole e la capacità del futuro cittadino di saper stare con gli altri, di esercitare i propri diritti e di adempiere ai propri doveri. Vivere nella comunità significa vivere nel rispetto delle regole, nel caso contrario la comunità civile non esiste.

Nel corso della sua carriera di insegnante e di preside, ha mai avuto esperienze di episodi di bullismo? In ogni caso, quale può essere la soluzione più efficace per farvi fronte?

1^a lic. D

Non ricordo episodi di bullismo. La scuola che educa al rispetto degli altri e del diverso è la soluzione più efficace.

Perché si ai corsi di recupero e non a quelli d'eccellenza per gli alunni più bravi?

IV^a gin. A

Il nostro liceo ha programmato e pianificato per entrambi. I corsi di recupero per gli studenti più deboli, i PON per gli altri.

Sono stati fatti tagli alla scuola pubblica. Sappiamo della situazione generale della crisi. Il nostro liceo ne ha risentito?

V^a gin. D

Per quest'anno, solo in parte. Per il prossimo anno le previsioni sono allarmanti. E se così sarà troveremo forme di compensazione.

Secondo lei come sono cambiati i giovani in questi anni? Cosa è cambiato nel loro comportamento?

V^a gin. D

Il mio punto di vista è che i giovani nell'ultimo decennio sono cambiati apparentemente. In realtà sognano, gioiscono e soffrono come i giovani del passato. E' cambiato il contesto della società che inganna quotidianamente.

L'edificio della nostra scuola è sicuro?

IV^a gin. D

Secondo la valutazione dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale il nostro edificio non presenta problemi di statica.

In alcuni casi i viaggi di istruzione non vengono attivati per la mancanza di docenti accompagnatori. Perché c'è scarsa disponibilità?

IV^a gin. B

La programmazione d'istituto prevede viaggi all'estero per le classi terminali, in Italia per le classi quinte ginnasiali, visite guidate per le altre classi. Può accadere, raramente, che per la mancata disponibilità del docente l'iniziativa sia rinviata.